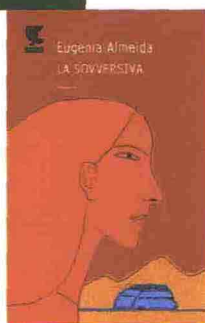
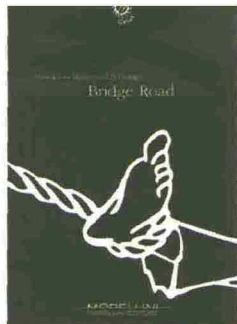


D lib

# QUATTRO STORIE UN ROMANZO



Dal regime di Pinochet ai rigurgiti di razzismo nel Sud degli Stati Uniti, da una donna che a Parigi piange il misterioso suicidio del marito a un fotoreporter afroamericano che sembra sparito nel nulla. Quattro storie in apparenza separate convergono in un romanzo-mosaico dove tutte le tessere vengono ricomposte in un finale che vale la lettura. Mamadou N'Dongo, nato in Senegal nel '70 ma da anni residente a Parigi, in *Bridge Road* colpisce non solo per la crudezza delle storie che racconta, pagine in cui il razzismo è un marchio a fuoco che mette museruole al pensiero, ma soprattutto per uno stile da telegrafista del dolore. Un romanzo che ha le parvenze e lo svolgimento, quasi cinematografico, di un noir e fotografa come, alla fine, la razza non esista. Ne esiste solo una: l'essere umano. E a volte nessuno può essere qualcosa di peggio.

**Come mai ha scelto di scrivere *Bridge Road* come un noir?**

Perché è il genere che comunica al meglio la tragedia umana. Considero noir non solo i romanzi di Dashiell Hammett o Jim Thompson, per me maestri assoluti del genere, ma anche i libri di Dostoevskij e Faulkner.

**Quindi l'indagine investigativa come indagine esistenziale.**

Il noir non si interessa alla soluzione di un'indagine, ma piuttosto al fatto che l'indagine diventa la ricerca di se stessi. Pone più domande di quanto non dia risposte. Il mio romanzo ha esattamente questo scopo.

**Un libro sospeso tra memoria e discriminazioni...**

Negro, uomo di colore, nero-americano, afro-americano. Tutti questi nomi sono la storia della mia razza. Sono quello che ho raccontato.

**Nomi che influiscono sulla solitudine dei suoi protagonisti, soprattutto quelli femminili.**

I miei personaggi sono esseri feriti e soli. Tutti cercano risposte, ma gli esseri umani hanno un desiderio profondo di non sapere la verità.

**Lei, originario del Senegal, vive a Parigi: nell'attuale Francia quanto spazio c'è per la memoria? E per le discriminazioni? Si può parlare di una discriminazione che parte già dalla memoria?**

Devo dire che in questi ultimi dieci anni c'è stato da parte dei politici un riconoscimento dell'altro, della diversità, della sua memoria. E la destra ha saputo fare ciò che la sinistra francese non ha saputo o voluto. Questo potrebbe spiegare la sconfitta alle presidenziali del 2007. Quindi non parlerei tanto di discriminazione, quanto di una più forte volontà di farsi sentire: quella volontà espressa ad esempio nelle contestazioni delle banlieue nel 2005.

**Gian Paolo Serino**

■ Mamadou Mahmoud N'Dongo, *Bridge Road*, Morellini editore, 14,90 euro

A cura di Maurizio Bono